

PREFAZIONE

Tra uomini d'arme e briganti, artisti e pirati, la storia di Viareggio è uno di quei racconti che si vorrebbe non finisse mai, perché a ogni pagina promette di sorprendere e di regalare nuovi squarci di epopee avventurose. Che la si chiami "Perla dell'alto Tirreno" (anche se quel mare è già il Ligure) o "Cuore della Versilia", o in uno qualsiasi dei tanti altri modi usati nei secoli, Viareggio è un pezzo della Toscana più autentica, perché della sua regione custodisce in sé le due anime fondamentali: la cultura del lavoro e della propria terra da un lato, e dall'altro lo spirito ironico, canzonatorio, financo mordace che nella satira del suo famoso Carnevale trova la sintesi più alta e spettacolare.

Viareggio crocevia strategico tra la costa e l'interno della Toscana, il dolce e al tempo stesso aspro territorio che s'inerpica fino alle montagne da cui, ogni tanto, arrivano maltempo e venti gelidi. Viareggio che, con il mare, fa i conti fin dalla preistoria in un continuo rubarsi e restituirsi territorio, con le paludi e la malaria a dominare la vita delle prime popolazioni, come peraltro per altri lunghi tratti della costa occidentale dello Stivale, basti pensare alla Maremma, all'area di Ostia e all'Agro-Pontino.

Il mare. Viareggio gli deve moltissimo, ma leggendo questo volume si capisce che non si tratta di un rapporto facile. Non è mai stato né semplice né lineare lo sviluppo della città che, sul mare, ha costruito molte delle sue fortune, a cominciare dal turismo e dalla cantieristica. La storia di Viareggio è infatti storia di guerre e di invasioni, di assalti e di distruzioni. E il nemico, molto spesso, arriva proprio da lì: dal mare. Prende terra con relativa facilità per poi spadroneggiare sulla costa e nell'interno, spingendosi nei centri vicini che oggi conosciamo per la loro vitalità economica, ma che nei secoli hanno sopportato ogni sorta di incursione e di dominazione straniera.

Seguire la narrazione di questo volume è davvero come abbandonarsi a una passeggiata nella storia che ci porta a incontrare personaggi famosi e altri meno, donne e uomini che con le loro imprese hanno lasciato un segno nello sviluppo della città. La musica e la letteratura, la pittura e la poesia fino all'architettura e all'arte della navigazione: nella graduale e affascinante composizione della storia di Viareggio si danno appuntamento personaggi di statura internazionale le cui gesta restano impresse nella memoria collettiva e nelle pagine di romanzi, di opere musicali e di opere d'arte d'ogni genere.

Ma per capire lo spirito autentico dei viareggini probabilmente bisogna leggere anche le pagine più dolorose, quelle delle grandi tragedie: come la distruzione quasi totale nei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, o come l'e-

splosione del 29 giugno 2009, quando 32 persone perdono la vita in seguito al deragliamento di un treno-cisterna a poca distanza dall'abitato.

Sono ferite profonde, da cui non è facile riprendersi. Eppure Viareggio, come sempre nella sua storia, si rialza e si rimette in marcia. Non dimentica e non archivia, ma intanto riprende a vivere. Con il suo mare e con l'idea che oltre quell'orizzonte visibile nelle belle giornate di maestrale, ce ne debba essere sempre un altro, magari invisibile, ma da raggiungere.

Questo spirito ruvido e romantico, noi di Typimedia vogliamo sperare di essere riusciti a restituirlo nel racconto curato da Marco Pomella con il coordinamento editoriale di Simona Dolce. Un racconto che, dalla preistoria, ci porta fino ai giorni nostri.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti